

ABBONAMENTI			
	Anno	Sem.	Trin.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5  
Arretrato cent. 10

# IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI  
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza " " 40  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO

apre

UN NUOVO ABBONAMENTO

ai seguenti prezzi

dall'1. settembre al 31 dicembre

Per tutto il regno (franco) L. 7,50

Per Padova . . . . . „ 6,—

Il *Bacchiglione* si occupa specialmente degli interessi della *Regione Veneta*.

### DONO

A coloro che si assoceranno per tutto l'anno corrente sarà dato in dono uno dei seguenti volumi:

1. La CAMICIA ROSSA di Alberto Mario.
2. La FARINA DEL DIAVOLO di Gherardi del Testa.
3. FORTUNA DISGRAZIATA di Vittorio Bersezio.

## I PROCESSI POLITICI

Il giornalismo registra una nuova sconfitta del sistema dei moderati: l'assoluzione di tutti gli accusati di *internazionalismo* alla Corte d'Assise di Firenze.

Non è la prima assoluzione codesta di imputati politici, una serie di assoluzioni che comincia nel 1859 e non è forse ancora finita.

Dalle persecuzioni allo studente Pederzoli nel 1861 all'arresto di Alberto Mario nel 1874 — dal non farsi luogo contro i detenuti del Bormida nel 1869 alle ultime assoluzioni degli internazionalisti a Trani ed a Firenze — dal processo contro i mazziniani lombardi nel 1870 a quello di Villa Ruffi — senza contare gli infiniti processi di stampa e senza contare gli arbitri numerosissimi del 1859 e del 1860 che si potevano perdonare in vista delle agitazioni del momento — vi è tutta una illiade di persecuzioni, di detenzioni, di procedure — che hanno avuto una sola chiusa: l'*assoluzione*.

Non occorre essere né *petrolieri*, né *e-saltati*, né *internazionali* né *repubblicani*, per concludere che codesto sistema di arrestare gli innocenti, di tenerli in carcere mesi ed anni; e poi di lasciarli in libertà per sentenza di giudice; codesto sistema che pare un elemento di vita del partito moderato, è deplorabile e biasimevole.

Chi ha letto la storia della breve dominazione di Luigi Filippo in Francia, vi trova una curiosa analogia in questa tendenza ai processi da cui sono invasi i ministri costituzionali dei due regni — anche sotto Luigi Filippo clamorosi giudizi vennero ripetuti più volte senza ottenere altro effetto che di innalzare sempre più nella pubblica estimazione Beranger, Armand Carrel, i repubblicani di Lione, e gli avvocati che li difendevano, Marie, Jules Favre, Cremieux e tanti altri, come avverrà appunto dell'imputato Salvatore Battaglia, e Soci.

Così avviene in Italia, dove non v'ha esempio di un processo politico che non abbia fruttato nome, riputazione ed onore ai processati. Ma se codesto è il risultato delle azioni del partito che governa, il loro movente è ben peggiore — la libertà personale, sanzionata dallo Statuto, è una derisione — la Camera che non la tutela è una macchina da imposte — il ministero che ordina gli arresti è un potere arbitrario e scervellato.

Vi è nell'aria una tendenza alla lotta sociale che ogni governo onesto ha interesse di evitare — vi è nel secolo una scuola ed un partito che sostengono la rivoluzione e la liquidazione della società, che ogni classe ha interesse di evitare — vi è nella pratica un esempio formidabile degli eccessi cui può giungere e della forza di cui può disporre codesta falange dei diseredati dalla fortuna — ed ecco che invece di studiare maturatamente la questione, di cercarne la soluzione, di soddisfare le domande legittime, di dimostrare l'insussistenza delle altre — il sistema dei moderati risponde colle manette e coi pollici.

Vi è un paese in Europa, felicissimo tra tutti, il quale per mancanza di grandi centri operai, per dissonanza minore che altrove tra le classi sociali, è un terreno sterile al movi-

mento *internazionale* — ed ecco che il sistema moderato si affretta a coltivare il terreno, a solcarlo, a fecondarlo colle lagrime delle famiglie degli arrestati e colla gloria del trionfo — ed ecco che il partito moderato riesce a piantare l'*Internazionale* in Toscana, a Napoli a Roma, a rendere ubertoso, come il contadino lombardo fece della sua ridente Brianza, lo scoglio ribelle ad ogni coltura.

E costoro si proclamano saggi — costoro si proclamano liberali, e moderati, ed uomini d'ordine — costoro che raccolgono da anni tutti gli elementi d'un vasto e cupo disordine — costoro che alimentano con stolido compiacenza come il pazzo che festeggia della veste che gli brucia addosso, l'incendio che finirà ad incenerire essi e la patria.

Da quindici anni i tribunali continuano ad assolvere i perseguitati — e da quindici anni i moderati continuano a perseguire i loro avversari. Una sola volta si ottiene lo scopo — e quella volta il sangue del caporale Barsanti fa raccapricciare d'orrore tutti gli animi gentili d'Italia. Immagino costoro tutto il tesoro di odio, di ferocia, di livore, che essi vanno raccogliendo sulle istituzioni liberali con tali dissennate iniziative?

Comprendono costoro che essi tradiscono la società e la monarchia — la patria e gl'interessi di chi li paga? Essi camminano come i dementi imperturbati sull'orlo dell'abisso e non vedono che vi trascineranno dentro se stessi e la società!

Il noto gazzettiere sig. Carlo Pisani intenderebbe di pubblicare a Venezia un nuovo giornale *La Venezia*.

« In una circolare a stampa dice che lo ha deciso a tornare alla vita pubblica « l'aver potuto sospettare da certi sintomi che il partito liberale moderato vada nelle nostre parti perdendo da qualche tempo terreno ».

Per la fondazione del nuovo giornale il Pisani intende di emettere azioni da L. 1000. — Non ne troverà molte »

Così la moderata *Gazzetta di Treviso*.

Da parte nostra si limitiamo a prendere atto della preziosa confessione dell'amico di Fambri e Breuna.

mano i capelli grigi che gli coprivano la fronte e disse:

— Mettetevi gli occhiali Sampson, guardatemi e ditemi se mi conoscete.

Il vecchio commesso obbedì tremando, fissò per qualche momento il viso che gli stava davanti e tacque; ma la sua respirazione diventò più rapida e la sua faccia più bianca.

— Sì, riprese Wentwork; guardami bene e non riconoscimi se puoi. Non riconoscermi sarà prudenza perchè io non faccio onore a nessuno... peggio poi ad un rispettabile e vecchio commesso come te.

— Giuseppe!... Giuseppe!... gridò il disgraziato commesso — sei proprio tu? Oh Giuseppe, io che ti credevo morto da tanto tempo!

— E non ti pareva vero!... rispose l'altro amaramente.

— No, Giuseppe, no: sa Iddio se ti ho mai augurato male! Io ho sempre compianto la tua disgrazia, sempre; anche sapendo che eri colpevole.

— È curiosa — brontolò Giuseppe sdegnoso — è curiosa! Tu che mi volevi tanto bene sei però rimasto in casa Dunbar! Pare impossibile che tu con tutto il tuo affetto ti sia rassegnato a mangiare il pane di questa gente!

Wilmot scosse dolcemente la testa.

## Imposta sul riso

È già stampata una relazione intorno al raccolto del riso in Italia ed in altri paesi: dicono ch'essa verrà distribuita quando verranno ripresi i lavori parlamentari. Pare che sia intenzione del Minghetti di creare una nuova imposta sul riso e sulla sua coltivazione.

Di bene in meglio! Tutti i generi di prima necessità saranno colpiti dalla mano dell'inquisitore per rendere sempre più popolare questo governo e farsi applaudire dai contribuenti affamati. Avanti, signori consorti, avanti pure di questo trotto fino a tanto che un urto, un semplice urto vi precipiterà nella fossa, che voi cercate di scavare a danno di quella parte di nazione che, priva di tutto, deve comperare col proprio sudore e pagare col midollo delle ossa un briciolo di pane, mentre i nostri gaudenti s'impinguano ognora più coi frutti delle fatiche comuni.

Evviva questo Governo veramente amante del benessere del popolo, veramente padre affettuoso del popolo!

## La Sinistra

Giorgio Pallavicino invia la seguente lettera al Direttore della *Capitale*:

« Io non sono soddisfatto. Non lo sono della sua politica interna perchè la *conciliazione* è buona cogli oppositi, impossibile coi contrari... perchè la magistratura le ha dato torto pe' presi di Villa Ruffi, il Parlamento (tolti gl'inevitabili diciassette voti) per la Sicilia; la Sardegna per la strada ferrata, Napoli per la Università... e che so io? Nol sono della politica esterna perchè di tutte le cose umane la cosa che meno mi va a sangue è la Francia... e qui non mi chiedo ragione perchè fra anni non molti ne discoreremo. La finanza poi, oh la finanza! non ha gran tempo, il marchese di S. Filippo, veduto l'avviamento delle imposte, mettevami innanzi questa deliziosa gradazione: prima le piccole proprietà, appresso le mediane, da ultimo le grandi... il verbo reggente la locuzione era: *cadranno*. Per isproprietà forzati o per aggravamento di ipoteche la infima classe giace, la seconda è in ginocchio, la prima barcolla... e se il giuoco duri, non andrà molto che a voler vivere in Italia bisognerà essere birboni da ventiquattro carati. In compen-

14) Appendice

## ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

Wilmot era giunto alla stazione dieci minuti prima della partenza. Fece qualche domanda al facchino e gli consegnò il sacco da viaggio mentre andava a prendere il biglietto. Wentwork fece la ronda intorno ed arrivò ad esaminare il sacco. C'era sopra una carta incollata con queste parole scritte in una calligrafia che tradiva il commesso di banco:

SAMPSON WILMOT  
Southampton

Wentwork emise come un leggiero sibilo prolungato e sussurrò — L'avevo detto che era lui. Entrò nella sala dove si distribuivano i biglietti. Il commesso era misto alla folla che assediava lo

sportello ed aspettava la sua volta quando Wentwork gli si accostò e lo toccò leggermente alla spalla. Wilmot si volse, lo guardò bene in faccia, ma nulla nel suo sguardo annunziò che avesse riconosciuto la persona che lo chiamava.

— Domanda me, il signore? chiese egli con qualche diffidenza vedendo l'aspetto poco rassicurante del nuovo arrivato.

— Sì, signor Wilmot, voglio parlarvi. Voi verrete nella sala d'aspetto con me quando avrete preso il vostro biglietto.

Il commesso rimase stupefatto. Il tuono di voce di questo forestiero mal vestito era quello del comando.

— Io non ho il piacere di conoscerla, signore; balbettò Sampson: io non ho mai visto lei prima d'oggi ed a meno che ella non sia un inviato della banca per qualche contr'ordine, non saprei... Ella deve aver sbagliato.

— Non sono punto un inviato e voi mi conoscete. Avete preso il biglietto? Sta bene; ora potete venire con me.

Entrò nella sala d'aspetto divisa con una sola porta invetriata dalla sala in cui parlavano. La sala d'aspetto era vuota: il treno fra cinque minuti stava per partire ed i viaggiatori erano saliti a prender posto nelle carrozze.

Wentwork si cavò il cappello, sollevò colla

— Non esser crudele verso di me, Giuseppe, — disse egli rimproverando dolcemente — se io non fossi rimasto al banco forse nostra madre sarebbe morta di fame.

Il disgraziato non rispose, ma volse la testa e sospirò. In questo punto la campana che annuncia la partenza si fece udire.

— Bisogna che io parta; — disse Sampson — dammi il tuo indirizzo, Giuseppe; io ti scriverò.

— Oh, non ne dubito — rispose questo ironicamente — ma però non mi prendi in trappola. Ti ho trovato, mio ricco e rispettabile fratello e non ti lascio scappare. — Dove vai?

— A Southampton.

— A far che?

— Ad attendere l'arrivo di Enrico Dunbar.

Il viso di Giuseppe diventò livido ed il cambiamento della sua fisionomia fu così terribile che il vecchio commesso indietreggiò come se avesse visto un fantasma.

— Dunque è in Inghilterra? chiese Giuseppe con voce rauca.

— No, ma deve venirci presto. Perchè hai questo aspetto così furioso?

(Continua).

dio: non v'è un uomo contento in Italia quando non sia consorte.»

Fin qui l'illustre senatore Giovanni Siotto Pin-tor, nella sua lettera al presidente del Consiglio su le condizioni politiche e finanziarie d'Italia.

In questo stato di cose, la Sinistra si agita per salire al potere. «Noi, noi soli salveremo, il paese» — gridano ad una voce il Nicotera a Salerno, il Depretis a Torino e il Corte a Ro-vigo. Ma gridano invano. Chechè dica e chechè faccia, la Sinistra non salverà il paese, perchè la Sinistra non salirà mai al potere, quando non rin-neghi il suo programma, e non si trasformi in una nuova Destra. Un ministero, interamente com-posto d'uomini della Sinistra, sarebbe in Italia ciò che il ministero Olivier è stato in Francia e il ministero Zorilla in Spagna: *il ponte che con-durrebbe il paese dalla monarchia alla repub-blica*. La Corona lo sa — e non accetterà mai un ministero tutto di Sinistra.

Non illudetevi, o democratici: chi ha le sim-patie del popolo (e voi le avete), sarà sempre in agguia a... Se gli uomini della sinistra vogliono davvero salvare il paese, debbono uscire in massa dalla Camera; debbono illuminare e guidare la opinione pubblica fuori del Parlamento, colla stampa, colle assemblee popolari e con tutti gli altri mezzi consentiti dalla legge, dacchè il go-verno, essenzialmente corruttore, se non trova o-stacoli insuperabili nell'opinione pubblica, riuscirà sempre a costituirsi una maggioranza servile, una maggioranza simile a quella che ora trionfa con immensa iattura de' nostri più vitali interessi. Perciò a tutti sia noto che senza certi pre-giudizi... oggi la nostra politica nella questione religiosa — *questione per noi di vita o di morte* — sarebbe, con qualche variante la politica del-l'imperatore germanico; e noi avremo disarmato e reso impotente il pericolosissimo de' nostri nemici, il Vaticano. Ma questo è ciò che non si vuole per motivi che desterebbero il riso, se non facessero piangere una intera nazione. Non si teme Dio, ma si ha paura del diavolo, e si vorrebbe salvar l'a-nima con una conciliazione impossibile. Ecco il nodo fatalmente insolubile nelle condizioni in cui oggi versa l'Italia. Bisogna dunque tagliarlo, bi-sogna.

La logica è inesorabile!

Giorgio Pallavicino.

## Notizie Italiane ed Estere

È arrivato a Torino il nuovo questore cav. Latino Mazzi, che ha lasciato a Bologna ricordo di abile e integro funzionario.

Il signor G. Treves, impiegato al ministero d'agri-coltura e commercio, arrestato sotto l'imputazione di estorsione per mezzo di lettera anonima, è stato posto in libertà provvisoria mediante cauzione di lire 300.

L'on. La Cava, si dice, che sia partito per Torino, per concludere il modo come fondare in Roma un giornale che dovrà rappresentare una delle due sinistre.

Dicesi pure che alle spese di pubblicazione l'ono-revole Farina abbia largamente contribuito.

Ieri l'altro a mezzogiorno spirava a Santena il marchese Einaro Benso di Cavour nipote al gran uomo di Stato.

Il congresso dei giureconsulti a Norimberga venne chiuso il 28 agosto; probabilmente il primo Con-gresso avrà luogo a Silisburgo.

Alla borsa di Parigi vi furono grandi ribassi, pro-dotti dalla situazione della piazza e dal prevedersi dif-ficilissima la liquidazione della fine del mese.

L'imperatrice d'Austria, partendo da Sassetot, andrà per qualche giorno in Inghilterra.

Notizie recentissime dal teatro dell'insurrezione in Erzegovina recano che gli insorti non intendono punto di accettare la mediazione pacifica delle Potenze. Essi non possono riconoscere una Commissione in cui ci entri un delegato della Porta e nessun loro fiduciario, e i cui risultati saranno probabilmente gli stessi di tutte le inchieste anteriori, riducendosi a qualche pro-messa, ben presto dimenticata dal governo ottomano.

Per viste puramente militari, essi mostreranno di accettare, in massima, l'intervenzione, tanto perchè, sospingendosi le ostilità, sieno arrestati i movimenti delle truppe turche sulla base dell'*uti possidetis*, ed essi possano intanto perfezionare il loro organamento. Nel solo caso che le grandi Potenze garantissero le conclusioni a loro vantaggio prese dalla Commissione, e che i principati slavi si rifiutassero di appoggiare colle armi l'insurrezione — allora soltanto i ribelli sarebbero pronti a deporre le armi, evitando una inu-tile effusione di sangue.

Le novelle dal Montenegro sono gravi. Gli arma-menti vi si fanno su vasta scala. Si dice che una società inglese abbia venduto al governo 100,000 fucili sistema Dreyse, e che la fabbrica militare del principato costruisca giornalmente 10,000 cartucce. Agli ultimi fatti d'arme tra Niksic e Gacko avrebbero partecipato più di 2000 montenegrini. È partito per Pietroburgo il senatore Stanko Radonic, con una mis-sione speciale. Si crede che la popolazione prenderà le armi, ed ota del volere del principe Nikita il quale pare siasi impegnato colle potenze a rimaner neutrale.

Si annuncia che gli insorti della Bosnia rice-vero dai Comitati jugoslavi, a cui obbediscono l'ordine di ritirarsi nelle montagne, e di evitare combattimenti che potrebbero riuscire funesti, at-tendendo che l'agitazione popolare della Serbia o le interpellanze dell'opposizione alla *skupcina* di Bel-grado preparino il terreno ad un intervento mili-tare del Principato.

A quanto pare, Pietro Vukotic, suocera del principe del Montenegro, avrebbe chiesto ai capi degli insorti, se nel caso il Montenegro avesse messo a disposizione dell'insurrezione 15000 uo-mini, liberata l'Erzegovina, avrebbero appoggiata la proposta di unire l'Erzegovina al Montenegro. I capi degli insorti non si sarebbero affrettati di rispondere, e questa sarebbe stata la causa d'un raffreddamento nelle reciproche relazioni.

## Corriere del Veneto

Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori che dietro accordi cogli azionisti dell'ora sospeso *Ri-sveglio* di Verona, la Direzione e redazione dello stesso è passata nel *Bacchiglione*, *Corriere Veneto*, do-ve sosterrà gli interessi della città e provincia di Verona.

Al gruppo dei nostri ordinari cor-rispondenti da Verona, si uniscono dunque questi nuovi ed egregi a-mici, che ci danno modo di realiz-zare largamente quella parte del nostro programma che concerne gli interessi veneti.

Noi speriamo che gli amici di tutte le provincie della Regione vorranno imitare l'esempio degli amici di Verona e di Vicenza, coo-perando con noi alla difesa del no-stro paese.

### Da Verona

#### LA QUESTIONE DEI BUSTI

Il rispetto e la tolleranza per le opinioni altrui ci hanno imposto il dovere di pubblicare nel num. 170, una lettera del sig. Spazzi colla quale egli rispondeva ad alcune osservazioni d'un nostro corrispondente che si firma — *Un Veronese*.

Ci pervenne ora dal sig. Gottardi Angelo, architetto di buona fama e di non poca valentia, uno scritto piuttosto lungo col quale risponde allo Spazzi, scritto che noi di buon grado e colla nostra imparzialità abi-tuale riceviamo nelle nostre colonne.

Siamo in dovere di dichiarare che il sig. Gottardi ci scrive ora per la prima volta e mai ebbimo da lui corrispondenze od articoli intorno la presente questione artistica.

Egr. Sig. Direttore,

30 agosto.

Perdonerò se vengo anch'io ad occupare uno spazio prezioso nel suo accreditato giornale, togliendolo ad argomenti di più alta importanza; ma un fatto, che ha per me dell'audace, mi spinge a rompere un si-lenzio, che avea deliberato di mantenere, in una que-stione veronese assai curiosa.

Io vo' dire la questione dei busti di S. M. il Re, per la sala del nostro Consiglio provinciale, intorno a cui si è intrattenuto il suo corrispondente veronese nel num. 163 del 21 corr.

Ora una lettera dello scultore Spazzi il giovane, in-serita nel pregiato giornale da Lei diretto, in data 28 corrente num. 170, pretende di rettificare, a suo modo, i fatti a Lei comunicati dal suo corrispondente. E siccome questi, fra mezzo a qualche inesattezza di dettaglio non andò nella sostanza molto lungi dal vero, così a Lei pure non sarà discara questa rettifica della rettifica, trovando nella lettera Spazzi delle inqualifi-cabili insinuazioni al mio nome, con un corredo di strane menzogne.

E prima di tutto trovando fra le altre insinuazioni

dello Spazzi, che io posso essere stato quel suo cor-rispondente, o che altri lo fosse per me, così Ella medesimo, nella sua lealtà e gentilezza, potrà ampia-mente smentire sì l'una che l'altra di simili insinua-zioni.

Ora eccole i veri fatti della famosa questione, e mi perdonerò, se non potrò usare tutta quella brevità che desidero; le maligne insinuazioni e le menzogne più sleali addimandano un'ampia smentita.

Fino dal 1872 con lettera 29 ottobre num. 2753 la Deputazione provinciale, mi nominava a membro della Commissione preposta ai lavori da eseguirsi nel Palazzo Prefettizio, e m'aveva a collega il cav. Carlo Alessandri.

Questa Commissione così composta era presieduta dal cav. De-Betta quale rappresentante la Deputazione provinciale per ogni conseguente disposizione esecu-tiva.

Il mandato di questa Commissione era quello di esaminare, discutere, ed approvare in linea d'arte tutto ciò che aveasi da eseguire nelle riduzioni e decora-zioni di quel Palazzo; ed ogni suo voto era piena-mente deliberativo.

In seguito al suo intervento per ogni dettaglio decorativo, è risultata un'opera che ha meritato la generale approvazione, pel modo decoroso e perfetto col quale venne condotta, come rilevasi dalla nota 19 agosto 1874 n. 622 dalla Deputazione provinciale co-municatami.

Procedevano ai lavori del Palazzo prefettizio, era imminente l'inaugurazione della sala del Consiglio provinciale, ed occorreva lì per lì un busto di S. M. il Re, non avendo luogo a collocarvi un quadro — Il cav. De Betta venne a sapere che lo scultore veronese Poli teneva appunto un busto in marmo del Re, nè io mi sono mai occupato di ricercare come ciò fosse venuto a sua cognizione — Ma sorto tutto questo castello di menzogne dello Spazzi, ho dovuto interes-sarmene, e dalle fatte ricerche ho potuto rilevare per qual tramite il cav. De-Betta seppe del busto Poli. — Per brevità si ometta ogni dettaglio di questo affare, ma all'occorrenza se ne potrà dare la storia documentata. Il cav. De Betta adunque andò in cerca del Poli, intavolando quindi col medesimo trattative e proposte d'acquisto — sulla base, del prezzo di lire 800.

È dunque un'assoluta menzogna l'asserzione dello Spazzi, che fosse mia la proposta di valersi del busto Poli, che anzi io venni in cognizione delle trattative occorse, quando queste erano già inoltrate.

Il deputato sig. De Betta, nella sua lealtà di cava-liere, potrà attestarlo meglio, che le gratuite e maligne asserzioni dello Spazzi — Come pure lo stesso signor De-Betta potrà certificare, che non fu nemmeno il Poli a fare l'offerta del suo busto, ma che invece ne venne egli espressamente ricercato, non sognando nem-meno il Poli di offrire un suo lavoro che, per circo-stanze speciali, trovavasi vincolato coi terzi — E sarà stata, al certo, una involontaria inesattezza di espressione, quella annunciata dallo stesso cav. De-Betta, nella seduta consigliare del 31 agosto 1874, che il Poli avesse offerto alla Provincia quel busto, mentre invece egli ne venne ricercato; come pure inesatta era riuscita l'altra sua introduzione, al me-desimo Consiglio, che quello stesso busto fosse stato protestato dalla Società filarmonica, da cui in origine veniva commesso. Questa ultima introduzione però, veniva rettificata, nella medesima seduta, dall'altro con-sigliere provinciale march. Da-Lisca, presidente della Società filarmonica, dichiarando che quel busto non fu mai protestato dalla detta Società, e soggiungendo anzi che come lavoro credeva fosse stato giudicato abba-stanza buono.

Lo Spazzi nella sua lettera vorrebbe, in omaggio alla verità, far credere, che il busto pel momento, fu collocato nella sala, ma non contrattato né acquistato; mentre la Deputazione provinciale avea anche altre proposte, sulle quali doveva pronunziarsi in Consiglio.

È assoluta menzogna adunque, che quando esiste-vano trattative sul busto Poli, sussistessero pure alla Deputazione provinciale altre proposte su cui decidere, senza che fossero conosciute dal cav. De Betta.

Che siasi poi effettivamente trattato per l'acquisto del busto Poli, potrà al caso giudicarlo, qualche altro miglior giudice, che non sia lo Spazzi il giovane.

Intanto valga il fatto, che il Poli fu ricercato del suo busto, che fu fissato un componimento coi terzi cui era vincolato, che fu stabilito di portare il busto nella sala del Consiglio, non pel momento della sua inaugurazione, ma definitivamente, avendosi persino destinato uno stanzino attiguo alla detta sala, per ri-porvi il busto, perchè lo scultore avesse agio di darvi quegli ultimi tocchi di semplice completamento, che ancora mancavano, senza bisogno di trasportarlo allo studio, per riportarlo quindi nuovamente in sala.

Il busto adunque fu posto sul suo cippo in sala nel giorno della sua inaugurazione, 10 agosto 1874, in forza delle precorse trattative d'acquisto.

Quando nella seduta del 31 agosto, la Deputazione provinciale, per levarsi dalle insistenti molestie, che le arrecava, dopo le trattative Poli, il continuo ar-meggiare e strepitare dello Spazzi il vecchio presso uffici e presso pubblici funzionari, proponeva al Con-siglio: l'acquisto di un busto in marmo di Carrara di prima qualità, da commettersi fra scultori veronesi, verso il prezzo di Lire 800, nell'intento di avere il miglior possibile lavoro, ed anche dietro l'offerta dello scultore Spazzi, il quale pre-sentava domanda onde essere onorato di tale Commissione.

Basta l'annunzio di questo secondo motivo della proposta della Deputazione, per comprendere la piega data all'affare — I commenti a cui tocca.

Intanto quello che emerge si è, la assoluta men-zogna della lettera Spazzi: che io non abbia lasciato mezzo alcuno inteso, per persuadere l'acquisto di quel busto; la menzogna assoluta, nella stessa lettera introdotta, che il Consiglio (dicesi anche per alcuni motivi di delicata lavoro, ed anche dietro l'apertura del concorso.

Del resoconto ufficiale della seduta consigliare 31 agosto 1874, risulta evidentemente, che il Consiglio provinciale non rifiutò il busto Poli, e che il concorso venne proposto della stessa Deputazione — I motivi poi di questo concorso venivano da essa chiariti al Consiglio, quando fra i due soli motivi che avea in-dicava quello della offerta prodotta dallo Spazzi, dopo le inoltrate trattative, nella quale domandava nient'al-tro che, di essere onorato egli medesimo di tale Commissione.

Approvato dal Consiglio il concorso proposto dalla Deputazione, veniva da questa nominata, giusta le a-vute autorizzazioni, una Commissione, per proporre le condizioni tutte del concorso, per scegliere a suo tempo i modelli, per sorvegliare e collaudare il lavoro.

È questo mandato venne dalla Deputazione affidato alla Commissione suindicata, preposta ai lavori del Palazzo prefettizio.

Concretato di comune accordo dalla Commissione il programma di concorso, fra le condizioni del quale si trovava il prezzo di 800 lire, il termine pel compimento di mesi quattro, fu mandato in-vito a tutti gli scultori veronesi, perchè concor-sero a produrre i loro modelli. Se non che quasi tutti si rifiutarono, specialmente pel tenue prezzo assegnato, e non furono presentati che due soli modelli, uno del busto Poli, l'altro dello Spazzi.

Scaduto il termine al concorso, la Commissione doveva riunirsi per giudicare sui modelli presen-tati a termini del suo mandato. Pochi giorni prim-di questa riunione, lo Spazzi inviava alla Depu-tazione Provinciale un ricorso, perchè volesse cam-biare la Commissione, che egli riteneva incompe-tente.

Domandava inoltre che, restando prescelto, gli fosse accordato il termine di sei mesi per l'esecu-zione, e gli fosse portato il prezzo a lire 1000.

La deputazione provinciale, giustamente indi-gnata di un tale procedere, confermava il mandato nella commissione prescelta.

Apertasi la seduta di giudizio, e passati a l'attento esame dei modelli presentati, dopo accu-rate osservazioni e ragionate discussioni, la com-missione conveniva che fra i due modelli presen-tati, quello che meritava la preferenza era il m-dello Poli.

Se non che, in vista di una maggior garanzia sulla imparzialità ed esattezza del giudizio, ed in vista pure del ricorso Spazzi; essendochè un cri-terio essenzialissimo dovea essere la rassomiglian-z del volto di chi si voleva rappresentare, così il cav. De-Betta proponeva che si potesse invitare il R. Prefetto, come quegli, che avendo più spesso avvicinato la persona del Re, avrebbe potuto es-sporre, in via consultiva, la sua opinione sulla semplice rassomiglianza del volto.

A tale proposta ben di buon grado annuirono gli altri due membri della Commissione.

Avendo il R. prefetto aderito, all'invito ricevuto, dopo attento esame dei modelli, affermava che, ri-guardo al ritratto, la testa che maggiormente ras-somigliava al volto del Re, era quella del modello Poli.

E qui l'egregio funzionario vorrà avermi per iscusato, se nella fretta della mia difesa da tante im-prontitudini, non mi è valso il tempo di riportare il suo assenso, per accennare pubblicamente anche il suo breve intervento in questa questione.

In seguito la commissione passata ad ulteriori disamine in linea d'arte, veniva ad omettere il voto unanime seguente: tanto l'uno che l'altro dei due modelli, lasciano a desiderare, ma si dà la preferenza al busto Poli per la sua maggiore rassomiglianza di ritratto, e per la sua migliore pertrattazione artistica. — Si prescrivevano quindi le migliori

di completamento, a cui era tenuto l'artista prescelto, giusta la condizione del programma di concorso.

Ecco il primo voto unanime della commissione. Da questo Ella potrà rilevare, egregio sig. direttore, quale impudente menzogna si contenga ancora nella lettera Spazzi, dove ha la sfacciataggine di asserire: Che il prete *Gottardi*, amicissimo del *Poli*, come aveva scartato a priori e forse prima di vederlo, il mio busto, lo abbia scartato anche in seno alla Commissione, e contro la maggioranza della stessa, per far riuscire di straforo l'acquisto del busto *Poli*.

In seguito poi a quel voto lo Spazzi il vecchio, andò a reclamare personalmente presso la deputazione e presso il R. prefetto per quella, a suo dire, ingiustizia, che gli era fatta.

Per la qual cosa, o per quali altri motivi, la deputazione invitava nuovamente la commissione a pronunciarsi sull'uniforme del busto già prescelto, che non è quello in oggi adottato dall'esercito.

(Continua)

## Da Monselice

29 agosto.

Alle dodici mer. d'oggi la nostra sala municipale delle assemblee era riboccante di gente, tantochè non fui capace di trovare una piazza ad una signora, la quale dovette perciò ritornarsene riflettendo giustamente che chi l'aveva invitata era nell'obbligo imprescindibile di tenere qualche posto riservato.

Invece le signore erano decisamente seminate da tutti i punti dell'ampio salone dove si distribuivano i premi agli alunni delle scuole elementari e serali.

Ha parlato il prof. Sterchele ed ha parlato bene, facendo un bilancio della istruzione nell'anno decorso e corredandolo con qualche esatta osservazione sull'insegnamento stesso e sui doveri che incombono ai genitori.

Il suo dire positivo e stringato, appunto perchè non avea nulla di vaporoso, piacquero e fu applaudito quantunque egli ci abbia recato la notizia che se era confortante il numero dei frequentatori della scuola, non erano altrettanto confortanti i risultati ottenuti.

Toccò della classe complementare e ne dimostrò i vantaggi per coloro in specialità che non possono passare dagli studi primari ai secondari, e parlò quindi della evidente utilità della scuola di disegno per ceto operaio.

In seguito vennero distribuite le onorificenze, che nella massima parte andarono ad attaccarsi sul petto di ragazzi campagnuoli, quindi un coro di giovanetti, accompagnati da alcuni musicanti, diretti dal maestro Carlo Carlini, intonarono un inno d'occasione che riesci di soddisfazione agli astanti perchè fu ripetuto in mezzo ad una salva di plausi.

Novità fra noi, del resto, nessuna, tranne quella delle elezioni amministrative che fra due o tre giorni daranno tema a qualche pubblicazione, ed oggi quindici diranno cosa voglia il paese.

Vi riserverò fra non molto.

Un amico.

**Venezia.** — Dal due settembre in poi le partenze dei piroscafi da Venezia per Trieste e viceversa hanno luogo alla mezzanotte.

**Verona.** — La Corte d'Appello di Milano ha giudicato non esservi luogo a procedere per bancorotta fraudolenta contro il signor Pelanda da Verona, negoziante e console della repubblica Argentina e ne ordinò l'immediata scarcerazione.

— Fu costituito definitivamente il gabinetto Stenografico.

— Ebbero principio i dibattimenti nel processo Segà. A questo processo si può dire che tutti i ceti della civile Società vi sieno rappresentati.

— Credesi che per lo svolgimento del processo ci vorrà una buona settimana.

— Il cav. Pellegrino, colonnello del 13.º fanteria è già entrato in piena convalescenza dal malore che lo incolse a Chiesenuova.

**Tricesimo.** — Il giorno 30 agosto la locomotiva, conducendo un convoglio di materiali d'armamento, ha toccata per la prima volta la stazione di Tricesimo.

I lavori di terra, muratori e d'armamento procedono tutti con apprezzabile attività, il binario oltrepassa oggi il chilometro 15.

**Civiale.** — Una compagnia di comici trovavasi a Civiale in condizioni disastrose. Alcuni sotto-ufficiali commossi dalla sorte disastrosa di quelli artisti, si unirono per dare un'accademia di scherma, sciabola, spada e bastone a loro vantaggio.

Il concorso del pubblico fu numeroso, l'accademia riuscì brillantissima e fruttò un'agregia somma.

**Cadore.** — Il consiglio comunale di Pieve deliberò che le proprie sedute sieno pubbliche.

— Il 26 agosto l'illustre senatore dott. Girolamo Costentini giunse a Perarolo, dove pare voglia fermarsi alquanti giorni.

— La settimana scorsa in Longarone due ragazzetti, figli del sig. Antonio de Cesaro, trovarono in un campo una moneta che sembra d'oro, della grandezza di una genova circa e del peso di pezzi 3 1/2 da lire 20. Da un lato v'è una testa, i cui contorni sono sufficientemente conservati, e al di sopra da una parte la parola TRAJANUS.

Dall'altro lato sembra un guerriero seduto sul carro trionfale al di sotto le lettere: O · R · T · R · E · D ·

Marco Trajano regnò in Roma con gloria dall'anno 98 all'anno 117 di Cristo.

**Treviso.** — Il progetto del nuovo ponte sul Piave a Fener, deliberato dal Consiglio comunale di Valdobbiadene, incontra il pubblico favore e specialmente in quei paesi, che ne sentiranno, per prossimità, i maggiori vantaggi.

**Cologna-Veneta.** — Nel Comune di Roveredo di Guà un ex frate dell'ordine di san Francesco, certo Angelo Tognonato soffre di pellagra, domenica mattina si scagliò ferocemente contro certa Maria Peretti ed una fanciullina e con una *stegagna* diede tali colpi alle due infelici finchè caddero immerse nel proprio sangue.

Poco lungi si trovava una certa Dusi che alle grida delle due disgraziate accorse, ed il Tognonato rivolgeva contro a lei la sua pazzia ira, ed a furia di colpi di coltello al capo la uccideva. Rifugiatosi in casa feriva in una mano un suo fratello che cercava di disarmarlo. Finalmente i carabinieri giunsero ad arrestarlo.

**Sacile.** — Si conferma la scoperta e la posizione in attività di nuove cave di marmo nei fondi Chiaradia a Caneva di Sacile.

## Cronaca padovana

**Pei feriti slavi.** — Dal dott. G. L., già Preside del Comitato Filellenico per feriti ed orfani di Candia, abbiamo ricevuto lire venti, che, al più presto saranno da noi trasmesse ad uno dei Comitati in Dalmazia.

Si abbia l'egregio oblatore i nostri più vivi ringraziamenti, e l'esempio suo trovi molti imitatori.

**Moralità ed igiene pubblica.** — Da circa un mese l'Autorità politica va facendo nella nostra città una razzia di signore e signorine che professando pubblicamente... (come diremo?) il culto a Venere, non vorrebbero però entrare nei sacri templi ad assoggettarsi alle regole dell'ordine sacerdotale. Avevamo molto bisogno che questo servizio fosse spinto con energia non scompagnata da prudente avvedutezza, perchè i reclami erano continui, e il termometro della moralità e salute pubblica (in questo genere speciale) era disceso allo zero.

Molte sacerdotesse furono *bon grè mal grè* messe al dovere: così le iniziate saranno comprese d'un salutare timore, ed avranno almeno più prudenza — persuase che non valgono le protezioni più o meno alte a salvarle.

Stimiamo superfluo raccomandare all'autorità di procedere con grande cautela, perchè è un terreno vulcanico. Quel delicatissimo ed ingrato servizio, se debole offende i costumi, se imprudentemente energico, minaccia l'onore e la pace delle famiglie. — Il difficile sta nel trovare il famoso giusto mezzo.

**Buca delle lettere.** — Quanta roba! E pensare che sono tutti corrispondenti *gratis*, dilettanti che sono tanto gentili da aiutarci colle loro idee, fornirci lumi, e nozioni che difficilmente il cronista potrebbe sempre avere non essendo dotato del privilegio dell'ubiquità. — Noi siamo gratissimi ai nostri corrispondenti, e se talvolta non pubblichiamo alcuni loro scritti concernenti interessi cittadini, lo credano proprio nel *Bacchiglione* dell'amicizia, che ciò non dipende da cattiva volontà, ma dalla mancanza di spazio. — Il cronista vorrebbe tutto abbracciare, ma a calmare i suoi entusiasmi v'è la rigida freddezza del proto che inesorabile dice: non c'è posto, il giornale è completo!... Precisamente come gli *omnibus*! — Che rispondere a queste parole? Sacrificare la materia, e chiedere scusa ai corrispondenti. — Oggi togliamo da alcune lettere qualche utile osservazione, felici se il proto non ci metterà lo zampino.

— Sul Ponte del Portaletto passano abusivamente dei carretti a mano (specialmente di becca) provenienti dalla discesa della Piazza Cavour, correndo rapidamente per causa appunto della ripida discesa. — Il Ponte è strettissimo, e spesso le rispettabili gambe del pubblico sono esposte a pericolo. — Giorni or sono un povero vecchio n'ebbe quasi

schacciato un piede. — Non si potrebbero collocare dei *ficoni* (paracarri) anche dal lato del caffè del Commercio come vi sono da quello di S. Bernardino?

— In via dei Servi, e precisamente rimpetto alla drogheria Pezzoli v'è una casa il cui sottoportico ha ancorato le travi, memoria delle epoche eroiche di Ezzelino da Romano. Perchè non ne fu affidato il proprietario a soffittare il sottoportico? oppure perchè non si esaguisce quel lavoro d'affitto? Con alcuni cittadini si usa tanto fiscale rigore, e con altri no, perchè? Il famoso detto: la legge è eguale per tutti, è una buffonata, o anzi addirittura una calunnia alla povera legge che non ne ha nè colpa nè pena?

— Riguardo l'ordinanza Municipale per le mostre delle botteghe ci si fa osservare che la legge non è precisa, o non è equamente applicata. — Alcuni merciai (forse perchè gridarono più forte degli altri) tengono esposte nei sottoportici le loro merci. — Un *Vendiferro* fu condannato alla multa ed alle spese (circa 100 lire) per aver tenuti esposti alcuni oggetti della sua mercanzia, fortemente saldati nel sottoportico, senza pericolo alcuno e senza disturbo, o noia ai passanti: un altro per lo stesso motivo dovette pagare L. 80, ed un altro perchè disse la verità: che la legge non è eguale per tutti (alludendo al privilegio dei merciai) fu processato. — Il Municipio potrebbe spiegarci tutto ciò?

**Disordini per ubbriachezza.** — C. Antonio d'anni 28 ieri sera (31) era ubbriaco. Il vino gli fece sognare non sappiamo quale fantastica vendetta che doveva ad ogni costo compiere: egli entrò quindi in una bottega di barbiere al Santo, ed ivi tempestando colpi e pugni sugli oggetti che gli capitavano sotto mano, e scagliando mille impropri d'ignoto indirizzo, dichiarò di voler uccidere il barbiere. Perchè? mistero per tutti e prima per lui stesso che interrogato poscia non seppe dirlo. Gli agenti di P. S. lo trascorsero di là e lo condussero alla caserma finchè i fumi bacchici fossero passati.

**Undemolitore... demolito.** — R. Agostino stava demolendo lo steccato della fabbrica al Palazzo Provinciale all'Anteore, per far legna; ed aveva già raccolto un certo fascio di assi che gli promettevano un bel fuoco a casa. Ma le guardie gli fecero osservare che quello steccato era costruito per altro scopo e non per alimentare il fuoco gratis ai demolitori. Fu arrestato.

**Attenti alle frodi!** — Certo P. che si spaccia ispettore e direttore della Società Generale d'Assicurazioni, e che invece non era che agente viaggiatore della Società *L'Etruria* con sede a Lucca e filiale a Padova, va girando per la Provincia di Vicenza, e fa contratti d'assicurazione, rilascia bollette, e ritira il denaro. Egli il 29 corr. fuggì dall'ufficio della società lasciando un vuoto (a quanto ci assicurano) di L. 400; dicesi pure che la società abbia sporto querela. Ad ogni modo è bene stare attenti, ed assicurarsi da certe pericolose assicurazioni.

## Ufficio dello Stato Civile

Bullettino del 30.

**Nascite.** — Maschi N. 3. — Femmine N. 3.

**Morti.** — Peggion Francesco fu Angelo, d'anni 68, tagliapietra vedovo — Gobbo Teodolinda di Luigi, d'anni 2 — Feggin Luigia di Giovanni, di mesi 6 — Bortolini Vincenzo fu Antonio, d'anni 72, scrittore privato, coniugato — Pontarolo Fortunato fu Natale, d'anni 50, cuoco, coniugato — Tutti di Padova.

Muzio Luciano detto Micheletto, di Michele, d'anni 34, centadino, celibe di Palma Campania (Caserta).

## Recentissime

Ci scrivono da Adria in data d'oggi:

L'altro ieri, in seguito ad un dispaccio spedito dalla Questura di Ferrara a questo commissario, si procedette alla perquisizione nel domicilio dei fratelli Dondi.

Ignorasi la causa di questa misura rigorosa e appena compatibile nei tempi dell'Austria; questo però si sa che la questura si partì dalla casa Dondi vota stringendo le terribili *ugna*!

Il partito moderato, che nella nostra provincia è al lincione, con questi colpi di testa governativi morirà del tutto. Amen.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**RAGUSA, 2.** — Pramoenz, aiutante di campo del Principe di Montenegro, dichiarò al console di Russia in Ragusa che il Principe è incapace di dominare la situazione perchè la nazione vuole la guerra. Le truppe turche

sono partite da Gzko per riprendere i forti conquistati dagli insorti.

**PARIGI, 1.** — Vogue ritornerà a Vienna alla fine della settimana — L'iflo verrà probabilmente in Francia nel settembre.

L'*Univers* apre una sottoscrizione per la università cattolica.

**MADRID, 1.** — Vegas, filibustiere di Cortorico, fu arrestato sulla nave inglese *Hyder*. Non venne fucilato ma imprigionato.

**BERLINO, 1.** — La *Correspondenz* provinciale annuncia che il vescovo Martin per aver arbitrariamente abbandonato il suo soggiorno fu dichiarato decaduto della sua qualità di cittadino prussiano.

**COSTANTINOPOLI, 1.** — Ufficiale. — Si ha da Mostar in data del 30 che la gendarmeria e Redifs attaccarono con pieno successo gli insorti presso Costantich, Dobio e Liubani nel distretto di Bilici. Gli insorti, posti in fuga, si diressero verso la frontiera austriaca. Attualmente in questa località non esiste più alcun corpo d'insorti.

**MILANO, 2.** — Il re è giunto alle ore 7; fu ricevuto dalle autorità. Recatosi in piazza d'armi passò in rivista la truppa e assistette a una brillante manovra di cavalleria e al *difilè*, vi assisteva una folla immensa. S. M. ripartirà probabilmente per Torino domattina.

**SANFRANCESCO, 2.** — La Banca del cambio dei mercanti riprenderà gli affari oggi. La fiducia comincia a rinascere.

**BELGRADO, 2.** — Nella notte scorsa i turchi penetrarono dalla parte montagnosa di Stolaz nel territorio di Serbia, uccisero parecchi abitanti del villaggio di Javora e portarono via il bestiame.

**CALCUTA, 2.** — Il vapore *Genova* della società del Lloyd italiano è parti per Napoli, Marsiglia e Genova.

**SANSEBASTIANO, 2.** — Il bombardamento cagionò gravi danni a Bermo e Mandaca.

**LONDRA, 2.** — Il *Vanguard*, vascello da guerra inglese corazzato, in seguito a collisione per causa di nebbia, cadde a fondo il vascello da guerra *Iron Duk* presso Wielow; l'equipaggio fu salvato.

**NAPOLI, 2.** — Stassera alle 7 1/2 il principe Umberto s'imbarcò per Palermo accompagnato da Minghetti e da Finali.

**S. SEBASTIANO, 2.** — L'ammiraglio Polo e due ufficiali furono leggermente feriti a bordo della *Vittoria*.

**BRUXELLES, 2.** — La Banca nazionale rialzò lo sconto al 4 1/2.

**RIOJANEIRO, 1.** — La Camera prorogò la sessione a quindici giorni per terminare le diverse discussioni.

**COSTANTINOPOLI, 2.** — Ufficiale. — La notizia che la città di Novi Bazar e di Nevesigne fossero state incendiate; la prima da una banda di serbi e la seconda dagli insorti è priva di fondamento.

Un telegramma ufficiale da Mostar annuncia che le truppe attaccarono con successo gli insorti che trovavansi nelle posizioni di Costantizza e di Bontiste nel distretto di Illise; gli insorti fuggirono verso la frontiera austriaca. Nel suddetto distretto non resta più alcuna traccia d'insorti.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio garante responsabile.

## CASINO NUOVO IN ABANO

Resterà aperto come di metodo a tutto settembre per Bagni e Fagnghi Termali e poscia per uso villeggiatura con relativi mobili ed utensili a prezzi modici.

Commissioni dirigerle in Abano a gratis riscontrate.

Il Direttore

G. B. MEGGIORATO

Il Proprietario  
GIUSEPPE BOTTIN

(1128)

**DA VENDERSI**  
ANCHE A PREZZO DI STIMA

**BOTTEGA DA CAFFÈ**  
CON BIGLIARDO

Chi vi applicasse si rivolga alla Direzione del nostro Giornale.

(1126)

## DICHIARAZIONI

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

# DICHIARAZIONI

Rilascio con piacere al signor Felice Galbiati di Milano, via S. Maria Porta, 3, preparatore del linimento anti-gottoso e anti reumatico, il presente certificato.

Questo linimento è d'una efficacia veramente sorprendente e nella maggior parte dei casi dove l'adoperei ottenni sempre un risultato più che soddisfacente. Il signor Galbiati merita tutta la gratitudine dell'umanità sofferente. Firenze, Ospedale di S. Giovanni di Dio, 18, Borgognisanti, 30 nov. 1874.

D. NAPPI, dei Fate-bene fratelli.

Milano, 17 agosto 1868.

Io sottoscritto certifico che il sig. Felice Galbiati, curò due dei miei clienti affetti l'uno d'un reuma alla estremità inferiore, l'altro d'un artralgia di ginocchio sinistro ed a tutta l'estremità destra, mediante il suo linimento applicato esternamente; e con questa cura, si ottenne la guarigione dei miei due clienti, e passò già un anno senza ch'essi soffrissero il minimo dolore. In fede di ciò

Dott. ALFONSO RUELLE.

Milano, 7 marzo 1870.

Io medico, sottoscritto, certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testor Mosè d'anni 44, ricevuti ambedue nell'Ospedale Fate-bene fratelli, situato sulla via Sau Vittore detto di Santa Maria di Loreto, il primo perché affetto d'un artrite poly articolare, il secondo perché affetto già da qualche tempo da un artralgia impedendo in tal modo le due articolazioni del piede colla gamba, e di già curati e guariti nell'ospedale di Santa Maria di Loreto, col linimento Galbiati, e senza aver ricorso ad alcun rimedio.

Dott. SALVATORE POGGIAGHI, medico in capo del suddetto ospedale.

Il sottoscritto, affetto d'un artrite volante molto dolorosa, e sono 2 mesi, feci uso del linimento Galbiati. Egli fu immediatamente sollevato, e dopo alcuni giorni egli era completamente guarito. Il signor Galbiati Felice ha diritto alla riconoscenza dell'umanità sofferente per il suo rimedio che fa cessare i dolori più insopportabili.

Dott. fisico CLIVIO.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, S. Maria Porta, 3.

Il sig. De Filippini Nicolò, dopo aver sofferto per circa 80 anni dei dolori gottosi atroci, ha ottenuto la sua completa guarigione col vostro linimento; in conseguenza mi fo un dovere di dichiarare pubblicamente nell'interesse della umanità sofferente che il vostro specifico è l'unico rimedio. In fede di ciò.

Dott. FLORIANO MALVINI, Cittanova nell'Istria, 2 novembre 1874.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, 21 aprile 1875.

Soffrendo già da alcuni anni la gotta e la chiragra ricorsi al vostro linimento e mi trovò immediatamente sollevato; i dolori che mi facevano atrocemente soffrire cessarono come per incanto e la guarigione sorpassò le mie speranze. Dopo qualche tempo ebbi un altro eccesso di gotta, ma dopo aver applicato il linimento il dolore

I prezzi del suddetto LINIMENTO sono i seguenti:

Il flacone grande L. 15 — mezzano L. 10 — piccolo L. 5.

Nota bene che il flacone piccolo non serve che a stogliere un semplice dolore locale, e non è sufficiente per una cura.

Colo che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi dall'inventore in S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

DEPOSITI del Linimento Galbiati per Artrite, Reumatismi, Gotta, Sciatiche e Lombagini.

MILANO, Farmacia Azimonti, Cordusio; Ravizza, angolo Armadori — GENOVA, Bruzza — TORINO, Losio Taricco — NAPOLI, Leonardo Romano — ROMA, Desideri — VENEZIA, Longega — NIZZA, Rostagni — LUGA, O. Andina — SAVONA, Blengina — BRESCIA, Girardi — CREMONA, Moncassoli — MONSELICE, Spacciani — ARONA, Turri — GALLERATE, Tenconi — PAVIA, Astolfi — TRINO, VERCELLESE, De Marchi — STRADELLA, Marassani — ACQUI, Orsi — LECCO, Silva — MERATE, Fumagalli — COMO, Della Rocca — VARESE, Campanaro.

20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE coll'acqua antisettica parata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distesi nel nome di Blenorrea e Gonorrea; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto il suo rimedio della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzioni lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — L'Autore non garantisce a falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla abbe vaticoprovalato b prvi

## BITTER SVIZZERO

Alpenkrauter Magenbitter

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO  
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA  
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a ragione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc. Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offiliere Via del Sale.

cessò in meno di 48 ore. Che questo certificato vi sia un segno della mia sincera gratitudine.

AVV. EDOARDO COSSA.

Soffrendo un forte dolore sciatico alla gamba destra, dopo più di sei mesi, aveva provato senza risultato un gran numero di rimedi. Finalmente ricorsi al linimento del sig. Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, e dopo venti applicazioni ottenni la mia completa guarigione. Io desidero far noto al pubblico questo fatto, affine di poter aiutare quelli che soffrono di questi dolori.

Milano, 11 febbraio 1875,  
GIUSEPPE BORRI, Corso Garibaldi, 77.

Non mi posso astenere d'aggiungere questo certificato ai numerosi che giornalmente si pubblicano a titolo di riconoscenza per il linimento del sig. Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3. Ebbi la guarigione in poco tempo di forti dolori artritici alla gamba destra ed alla mano sinistra, che mi mettevano in delirio. Io credo di dover indicare questo rimedio sublime alle persone che soffrono di questi dolori.

Milano, 15 agosto 1873.  
PENATI RACHELE ALLORIO, via Sambuco, 13.

Si è colla più gran gratitudine ch'io partecipo al signor Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, i miei più vivi ringraziamenti per la guarigione dei dolori artritici che soffriva mia figlia, guarigione che la medicina non aveva mai potuto ottenere e che è intieramente d'attribuire al linimento di sua invenzione.

Milano, 21 maggio 1874.  
MARIA FRONTINI da casa, CC. SS. porta Magenta.

Dei forti dolori reumatici, sparsi per tutto il corpo, ma specialmente alla gamba destra, ch'io non poteva più muovere, mi tormentarono per ben tre mesi, che lo si credeva dolore cronico. Spinto dai numerosi certificati pubblicati in favore del sig. Felice Galbiati via S. Maria Porta, 3, ricorsi a lui, e nello spazio di 35 giorni io mi trovavo competentemente guarito col suo linimento, che giustifica la reputazione che si è acquistata l'inventore.

LUIGIA OSTERBAUER, Terraggio porta Magenta, 9.

Invio queste linee al sig. Galbiati Felice, che deve considerarsi come la migliore dichiarazione che si possa fare in favore del linimento di cui egli è l'inventore. Con questo rimedio ebbi la guarigione di un'artrite, che non solamente mi faceva soffrire immensamente, ma m'impediva bensì d'attendere ai miei affari. Né nell'alcool canforato, né nell'opodeldoco, né in alcun altro specifico trovai la mia guarigione, o nemmeno un semplice sollievo alle mie sofferenze.

Milano, 26 maggio 1873.  
PIETRO RIZZI, Terraggio porta Magenta, 26.

Dopo più di due anni soffriva orribilmente le gotta alle ginocchia ed ai piedi, che mi impediva il riposo. Ricorsi naturalmente ad ogni specifico che mi furono consigliati, senza dimenticare alcuno, italiani e stranieri; io fui completamente guarito dopo 25 unzioni del celebre linimento di Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, che può essere sicuro della mia eterna riconoscenza.

Milano, 1 novembre 1873.  
GIUSEPPE VACCIANI, Ripa Porta Ticinese, 47.

IMPRESA  
PILADE ROSSI  
BRESCIA

## Acque di Celentino NELLA VALLE DI PEJO

ARRIVI  
giornalieri  
per  
tutta la stagione

La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali e l'opinione in cui oggi giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di gas acido-carbonico, di ferro magnetico e di carbonato di manganese, ci dispensa dal tessere ulteriori elogi e dal ribattere certe calunnie che alcun interessato non si stacca dallo spargere allo scopo di screditare queste nostre acque.

Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di lunghe malattie, ai soggetti deboli, o nervosi, alle donne isteriche ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidari, agli scrofolosi, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dar tono alla fibra o di globalizzare il sangue.

Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impresso il Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi.

DEPOSITO GENERALE in Brescia alla farmacia Rossi, e si trovano in tutte le città d'Italia e del l'estero presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, Pianeri Mauro, Gasparini Giuseppe; in Treviso alle farmacie Zanetti Antonio, fratelli Millioni.

L'IMPRESA — Pilade Rossi farmacia in Brescia.

## PRONTA GUARIGIONE AL DOLORE DEI DENTI RIMEDIO DEL CHIMICO-FARMACISTA GIOVANNI GASPARINI

DI PADOVA

all'Insegna della Fede in Via del Sale N. 561

Questo innocentissimo rimedio è di tale efficacia che applicato guarisce istantaneamente dal dolore e preserva lo smalto dalla carie. — Ogni bottiglietta è munita di relativa istruzione.

Si vende a L. 1 alla Bottiglia

Si trovano vendibili in tutte le Farmacie primarie del Regno — Ai Farmacisti si accorda il solito conto, e si spedisce a domicilio per it. L. UNA e cent. 20 in franco bollo. (1014)

## Non più Emorroidi

### PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 501

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedivamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Maria — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pieve, Sottin Filippo. — Brescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100)

## Fieno e Paglia

all'ingrosso ed al minuto

DAI  
FRATELLI CALORE detti FAI  
IN PADOVA  
fuori Porta Codalunga

Rimpetto

LA STAZIONE FERROVIARIA  
(Consegna al magazzino e a domicilio)

## Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI

concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—  
Frambois " " " 3.25  
Ribes " " " 3.25  
Granatina " " " 3.25

Padova via Falcone n. 1214

Rimpetto Zuccolini.

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per  
MACCHINE A CUOCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO.

## Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 O/o d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3.50  
Polvere " Scatole " 1.50 2.50  
Opiato " " " 2.50  
Aceto per tosetta Bottiglie " 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

## D'affittare

CASA IN PADOVA

Via Codalunga

Andronna Seconda, Numero 4088.

Rivolgersi all'Amministrazione del Bacchiglione-Corriere Veneto.